

BILL COOPER – L'UOMO SULLA COLLINA

Articolo di Steve Erdmann

La morte di Milton William Cooper (1943-2001) è stata drammatica quanto i suoi tanti anni di trasmissione radiofonica "The Hour of the Time" lo sono stati per il suo pubblico americano, per non parlare delle vendite straordinarie del suo libro *Behold a Pale Horse*, uscito nel 1991. Cooper era uno strenuo oppositore del governo statunitense, che aveva soprannominato *Mystery Babylon*; predisse gli strani eventi del 9/11 e la propria morte, giurando che non lo avrebbero preso vivo. Per lo più ignorato dagli odiati media mainstream, Bill Cooper è stato il più importante scrittore e pensatore "cospirazionista" americano del suo tempo.

Morirò così

Il nuovo libro di Mark Jacobson *Pale Horse Rider: William Cooper, The Rise of Conspiracy, and the Fall of Trust in America* racconta la storia dell'ascesa e della tragica fine di Cooper alla fine del 20° secolo in America. La sua paranoia era giustificata? Jacobson si domanda «con l'attuale situazione e le innumerevoli altre losche attività del governo spesso nei notiziari, non facciamo forse bene a sospettare che le cose potrebbero non essere come sembrano?». Minacciato da un mandato d'arresto per evasione fiscale che alimentò ulteriormente la sua crescente paranoia nei confronti di chi violava la sua proprietà alla "Cooper Hill", Bill passò i suoi ultimi istanti di vita al 96 North Clearview Circle vicino a Eager, Arizona, aspettando l'avverarsi della sua predizione. Un Special Response Team dell'ufficio dello sceriffo della contea di Apache aveva deciso di "abbattere" o arrestare Cooper il 5 novembre 2001, appena due mesi dopo gli eventi dell'11 settembre, previsti dal cospirazionista. Il piano dello sceriffo prevedeva di inscenare un diversivo per intrappolare e arrestare Cooper, del quale avrebbero dovuto violare la proprietà, fingendosi dei semplici attaccabrighe, nella speranza che Cooper uscisse per vedere cosa stesse succedendo. Ma non andò così: Cooper si avvicinò loro a bordo del proprio camioncino, gridando: «Sto per chiamare la polizia, vi do dieci minuti per uscire dalla mia proprietà prima che arrivino i poliziotti». Poi cercò di sterzare per arrivare alla casa e fare la telefonata. Il comandante Andrew Tafoya inseguì il pick-up di Cooper, mentre gli altri tentarono di tagliargli la strada. Armato di un fucile automatico M4, il sergente Charles Brown abbaiò gli ordini, e lo sceriffo Brian Hounshell, armato di un Combat A-15, fece lo stesso. Nell'assalto, Brown saltò sul predellino del pick-up di Cooper e con un colpo dell'M4 allontanò le mani di Cooper dal volante, afferrando il cambio del veicolo. Difendendosi, Cooper fece cadere Brown, mandando a sbattere il veicolo e obbligando Cooper a uscire per correre verso casa. I vice sceriffi Joseph Allen Goldsmith e Robert Martinez cercarono di catturare Cooper ma, racconta Jacobson, Cooper raggiunse la sua pistola e fece fuoco quattro volte per difendersi – con uno paralizzando Martinez –, al che Goldsmith continuò a sparare con una Glock .45. Cooper morì, esattamente come aveva predetto, sulla porta di casa sua. Sebbene incatenato a un pick-up, anche al cane di Cooper venne sparato a morte.

Carne da cannone

Bill Cooper guardava con sospetto molti eventi e uno di questi era stato la costruzione del quartier generale delle Nazioni Unite sul terreno donato da John D. Rockefeller nel 1947. Per un crescente numero di americani, ai quali si sarebbe unito Cooper, l'atto costitutivo delle Nazioni Unite era, scrive Jacobson, «nient'altro che il codice dell'atto finale della formazione di un governo socialista mondiale totalitario inteso a minare la sovranità della nazione e limitare la libertà dell'individuo». Cooper aveva faticato ad accettare i drammatici eventi del 22 novembre 1963. Mentre si trovava nell'Aeronautica, aveva acceso la televisione e aveva assistito con stupore alla sfilata presidenziale di Dallas: «Sapevo che era successo qualcosa, ma cosa? Avevo visto e sentito dell'omicidio, ma la mia mente non l'accettava... Il presidente Kennedy era stato ucciso davanti ai miei occhi!». Nel 1966, Bill aveva lasciato l'Aeronautica per arruolarsi in Marina e nel 1971 era stato riassegnato all'Office of Naval Intelligence, ricevendo un "Top Secret, Q. Sensitiv Compartmentalized Information Clearance" mentre era in servizio sotto l'Ammiraglio Bernard A. Clarey, Comandante

in Capo della Flotta USA del Pacifico. Con un nullaosta del genere, Cooper aveva accesso a un'ampia gamma di materiale riservato e cominciò a vedere cose che all'inizio, per lui, non avevano senso. Man mano che accedeva ai file della sicurezza, il suo sgomento aumentava: «C'era tutto sulla guerra (del Vietnam). La storia dietro al presunto attacco da parte della Marina vietnamita nel Golfo del Tonchino, il numero di morti, gli intralazzi americani con il corrotto governo del Vietnam del Sud. Pian piano Cooper aprì gli occhi - scrive Jacobson. - Non era il difensore della libertà che aveva da tanto tempo desiderato di essere ma, piuttosto, la carne da cannone in un enorme Risiko giocato da potenti burattinai».

GLI UFO e la dialettica hegeliana

Nel 1975 Bill cominciò a farsi ossessionare perché «sapeva cose terribili, pericolosi segreti, informazioni occulte» che aveva scoperto nel gabinetto dell'Ammiraglio Clary, come il fatto che non stava combattendo per il suo paese, ma per «roba grossa», scrive Jacobsen, «l'avvento di un unico governo mondiale». Era una consapevolezza devastante, commenta Jacobsen, «le menzogne, le black ops, i cover-up, gli omicidi». Cooper si trasformò così in un guerriero del Primo Emendamento, ricevendo il suo primo «avvertimento» da parte dei men in black al servizio della Cia o peggio. Bill stava guidando la moto nella Bay Area della California quando venne colpito di striscio da una Cadillac nera, che lo gettò fuori strada facendolo finire giù da un pendio. Due uomini scesero per controllarlo: uno chiese se fosse morto e l'altro gli rispose: «No, ma lo sarà». Questo quasi si avverò un mese dopo, di nuovo in un incidente causato dalla stessa Cadillac nera, in cui la gamba destra di Cooper venne «maciullata». Questa volta però Cooper ricevette la visita in ospedale di uomini misteriosi che gli chiesero se sarebbe stato «obbediente» oppure «voleva morire». Bill mentì e disse che avrebbe fatto il bravo, ma lasciò l'ospedale con una protesi e l'intenzione di esporre le loro azioni. Nel 1981 gli venne diagnosticato un disordine da stress post traumatico in seguito ai suoi trascorsi militari, che sicuramente lo avevano lasciato arrabbiato e causato una serie di matrimoni falliti. Nel 1966, mentre era in servizio nel sottomarino della Marina statunitense USS Tiru, vide un UFO, un'un'enorme nave che era salita dall'oceano ed era «schizzata via verso l'orizzonte», racconta Jacobson, citando lo stesso Cooper. «Non c'erano dubbi su quello che avevamo visto. Era un velivolo metallico, con dei macchinari sopra e attorno alla parte esterna. Sembrava avere dei finestrini o lenti posizionati attorno al perimetro. Non aveva interferito con i sistemi elettrici del sottomarino né con la girobussola. Era a forma di piatto con una scodella capovolta ed era enorme». In seguito, Cooper prese familiarità con la scena UFO: Roswell nel 1947, l'abduction di Betty e Barney Hill del 1961, le rivelazioni di John Lear, le idee di Jacques Vallée e l'intera pletora UFO, gran parte della quale ritroviamo nel suo libro del 1981, *Behold a Pale Horse*. Più tardi avrebbe dichiarato che la «distrazione UFO» faceva parte della stessa cospirazione a lungo termine sulla Terra. «L'idea degli UFO dallo spazio esterno - scrive Jacobson - era un'ennesima tattica della paura, un trucco per allineare il pubblico terrorizzato al totalitario governo unico mondiale. L'aspetto più irritante del sotterfugio, Cooper ammetteva con rammarico, era il fatto di esserci cascato». «Sono stato uno stupido - avrebbe ammesso anni dopo in una delle sue conferenze. - Ingenuo, ignorante oltre ogni dire. Un pecorone. Ecco cosa sono stato». Cooper era convinto di essere stato ingannato. Aveva avuto facilmente accesso a così tanti documenti top-secret dell'Intelligence della Marina perché «dovevo vederli» risorta Jacobson. «Per molti anni - raccontò Cooper al pubblico - ho creduto sinceramente che esistesse la minaccia extraterrestre e che fosse la forza motrice più importante dietro agli eventi mondiali. Mi sbagliavo e per questo chiedo umilmente perdono».

Una guerra silenziosa

Cooper svolse anche delle ricerche sull'«inganno» della Guerra Fredda, dichiarando che l'industria manifatturiera sovietica finanziata dagli USA fosse la fonte principale di rifornimento dell'esercito vietnamita del nord. «I contribuenti americani stavano pagando il conto sostanzialmente per entrambi gli schieramenti in guerra» riporta Jacobson. Cooper considerava la cosiddetta «reciproca distruzione assicurata» - il confronto nucleare tra USA e URSS - come la parte finale della «guerra

telefonata”. Di conseguenza, la Guerra Fredda era in realtà una «situazione di conflitto hegeliano creato artificialmente per portare al Nuovo Ordine Mondiale». Il processo di dialettica hegeliana è la teoria secondo cui il conflitto crea la storia e comprende tre stadi di sviluppo: 1. Una tesi che provoca una reazione (il problema). 2. Una antitesi che contraddice o nega la tesi (reazione). 3. La tensione tra i due viene risolta attraverso la sintesi (soluzione). Cooper capì che le élite segrete stavano applicando la dialettica hegeliana (problema-reazione-soluzione) per conservare il potere. «Il principale strumento del Governo Segreto – scrive Jacobson – si manifestava nella dicotomia dividi e conquista, come Democratici e Repubblicani, una manipolazione della dialettica hegeliana». «Molto prima della pillola rossa e pillola blu del film Matrix, Bill Cooper metteva in guardia contro l’ingegneria sociale di massa da parte del Nuovo Ordine Mondiale» spiega Jacobson. L’inclusione di testi classici della cospirazione in *Behold a Pale Horse* aumentò la sua importanza nelle cerchie “underground”. Assieme ai Protocolli dei Saggi di Sion c’era *Silent Weapons for Quiet Wars*, che secondo Cooper era la «dichiarazione di guerra degli Illuminati al popolo americano». *Silent Weapons for Quiet Wars* era considerato un manuale top-secret trovato casualmente nel 1986 da un impiegato della Boeing Aircraft in cui viene illustrata una “quiet war”, una guerra silenziosa, nei confronti del pubblico da parte delle élite dominanti attraverso «una guerra biologica soggettiva», combattuta con «armi silenziose». Cooper incluse il testo completo nel suo libro e di seguito eccone un passaggio esplosivo: «Il metodo più semplice per garantire un’arma silenziosa e ottenere il controllo del pubblico e tenere il pubblico indisciplinato e all’oscuro dei principi basilari del sistema da una parte, e distratto con questioni di nessuna vera importanza dall’altra. Questo si ottiene nel modo seguente: 1) distraendo la loro mente; sabotando le loro attività mentali: fornendo programmi di bassa qualità di educazione pubblica in matematica, logica, progettazione di sistemi ed economia; e scoraggiando creatività tecnica. 2) impegnando le loro emozioni, aumentando la loro autoindulgenza e la loro indulgenza in attività emotive e fisiche proponendo costantemente attacchi e affronti mentali ed emotivi nei media con la riproposizione costante di sesso, guerra e violenza, soprattutto in televisione e sui giornali, dando loro ciò che desiderano – in eccesso – “cibo spazzatura per la mente”, e privandoli di ciò che davvero necessitano. 3) riscrivendo la storia e la legge e sottoponendo il pubblico alla creazione deviante, in modo da spostare il loro pensiero dai bisogni personali alle priorità fabbricate esternamente, precludendo così la possibilità di scoprire e interessarsi alle armi silenziose della tecnologia di automazione sociale». Per Cooper questo testo era un’altra arma del Nuovo Ordine Mondiale, «la tecnologia finale di coercizione» per rendere la società un «laboratorio di controllo mentale a cielo aperto».

Mystery Babylon

Tutto faceva parte della “cospirazione finale” che Cooper chiamava *Mystery Babylon*, che aveva manipolato la storia attraverso una lunga linea di Scuole misteriche e organizzazioni d’élite che andavano dalla Fratellanza del Serpente, ai Massoni, gli Illuminati, i Nazisti, il Gruppo Bilderberg e a molti altri gruppi. *Mystery Babylon* era il titolo della sua popolare trasmissione radiofonica del 1990 in cui esponeva il “piano luciferino” dell’élite di potere. Bill era convinto che il film culto di Kubrick *2001: Odissea nello Spazio* fosse una parte essenziale di tutto questo, perché vi era nascosta la simbologia delle Scuole misteriche e la loro filosofia luciferina, tramandata da secoli e proseguita nei tempi recenti da parte degli Illuminati e i loro discendenti. Cooper previde e analizzò le sottocorrenti di *Mystery Babylon* nel suo programma radiofonico “*The Hour of the Time*”, andato in onda dal 1992 fino al novembre 2001, e in cui svelò che la «Cia e i militari portano la droga negli Stati Uniti per finanziare i loro progetti neri». L’attuale struttura monetaria «verrà sostituita da un sistema cashless (senza contanti) che permetterà al governo di monitorare ogni nostra azione attraverso i computer. Se cercherai di restare fuori dal sistema, non ti verrà permesso di comprare, vendere, lavorare, ricevere cure mediche o fare qualsiasi altra cosa che diamo per scontata». Otto anni prima dei delitti della Trench Coat Mafia alla Columbine High School, Cooper previde che «il forte aumento di prescrizioni di droghe psicoattive come Prozac e Ritalin a ragazzi sempre più giovani porterà inevitabilmente a un’esplosione di terribili sparatorie a scuola». Questi eventi,

disse, «verranno usati come scusa, da parte del governo federale, per violare i diritti dei cittadini garantiti dal Secondo Emendamento».

Illuminati want my mind

Mystery Babylon significa, nelle parole di Elija Muhammad nel suo Message to the Blackman, «nient'altro che l'America... piena di ricchi, odio, fornicazione, adulterio, alcolismo, assassinio di innocenti e idolatria». Come leader spirituale, Alija Muhammad modellò la Nazione dell'Islam in una delle organizzazioni spirituali più importanti della comunità americana di colore, oggi guidata da Louis Farrakhan, che non si risparmia mai nel condannare e denunciare l'élite dominante americana. Behold a Pale Horse trovò il favore della comunità nera anche grazie al fatto che Cooper aveva incluso delle informazioni sulla teoria relativa all'AIDS in quanto creazione della Cia per diminuire la popolazione nera e gay. Nei difficili anni '90 e 2000, il lavoro di Cooper raggiunse luoghi inaspettati come Harlem e i quartieri delle case popolari di New York, ispirando star importanti dell'hip hop e del rap. Uno dei principali accoliti di Cooper era il compianto Prodigy, che, assieme a Kejuan Muchila, alias Havoc, costituì il duo hip hop Mobb Deep. Mark Jacobson chiese a Prodigy se fosse vero, dal momento che su un sito rap c'era scritto che aveva letto le 500 pagine di Behold a Pale Horse ben quattro volte. «No, è sbagliato – aveva risposto il rapper. – L'ho letto sei volte. (...) William Cooper ha scritto ciò che tutti più o meno già sapevano». Secondo Jacobson, «Prodigy aiutò a diffondere il messaggio di Cooper sul controllo mentale a un pubblico hip hop più vasto» e lo fece con una sola frase, in un video del 1995 per il remix di LL Cool J's "I Shot Ya": «Illuminati want my mind, soul, and my body/Secret societies trying to keep their eye on me». Molti estimatori dell'hip hop avevano sentito la parola Illuminati per la prima volta. Dopo che Jay-Z riprese la frase nel suo album del 1996 "Reasonable Doubt", il meme diventò virale. Ma, come disse Prodigy a Jacobson, la parola Illuminati l'aveva vista per la prima volta in Behold a Pale Horse.

Morte a Waco

Il massacro della setta religiosa dei Davidiani (Branch Davidian) era collegato alla matrix di Mystery Babylon. Secondo Cooper, era stato un altro shock test «per vedere se [il governo] potesse farla franca. Per vedere se a qualcuno sarebbe importato, se qualcuno avrebbe fatto qualcosa per fermarla». Gli agenti dell'FBI e del BATF (Bureau of Alcohol, Tobacco, Firearms and Explosives) non esitarono ad attaccare il Mount Carmel Center dei Davidiani la mattina del 28 febbraio 1993, iniziando uno degli assedi più lunghi nella storia delle forze dell'ordine americane, concluso tragicamente 51 giorni dopo, il 19 aprile 1993. Circondate da equipaggiamento militare e sorvolate dagli elicotteri, tre camionette si avvicinarono al compound con a bordo più di cento agenti armati. Venne gettata nell'asilo nido una granata con gas lacrimogeno, seguita dal fuoco delle mitragliatrici. L'assalto scatenò un incendio – che secondo molti critici venne appiccato deliberatamente dagli agenti dell'FBI – che incenerì l'edificio, uccidendo 76 davidiani, compreso il leader David Koresh. Bill aggiornò i suoi ascoltatori sugli eventi di Waco, ricollegandoli al più ampio stato di deterioramento della libertà nel paese e andando a visitare lui stesso il luogo del «massacro governativo», dove riuscì ad avvicinarsi abbastanza, scrive Jacobson, per prendere parte a «qualcosa che gli ricordò i giorni sul Fiume Cua Viet», «l'odore di morte... un dolce odore appiccicoso». «Ancora una volta Cooper aveva avuto ragione» commenta Jacobson. Suicidio di massa in realtà significa omicidio di massa. Quando tornò alla trasmissione "The Hour of the Time" il 22 aprile, la prima puntata dopo l'"omicidio di massa", Bill disse apertamente: «La bellissima America non c'è più... e appena finita la seconda battaglia della seconda rivoluzione americana – e gente – abbiamo perso».

Stai attento a Oklahoma City

L'azione successiva della Mystery Babylon si ebbe il 19 aprile 1993, quando due tonnellate e mezzo di nitrato d'ammonio, immerso nel gasolio, sul retro di un camion a noleggio Ryder, vennero detonate davanti al Murrah Federal Building di Oklahoma City, uccidendo 168 persone, in un

attentato che le autorità avrebbero poi attribuito a Timothy McVeigh. Il volto dell'ultimo candidato manciuriano era stato rivelato. Come Lee Harvey Oswald nell'omicidio di John F. Kennedy, Timothy McVeigh era un altro capro espiatorio. Secondo Cooper, non c'era nessuno meglio di McVeigh per prendersi la colpa di Oklahoma City – aveva tutte carte in regola. Secondo Cooper, era lui il Lee Harvey Oswald del Reichstag americano. Ma Bill sentiva che le autorità gli stavano stringendo il cappio al collo. Ricordava quando era stato avvicinato da due uomini misteriosi che gli avevano fatto domande su molti argomenti, comprese le strategie in caso di una sparatoria contro degli ufficiali di polizia. Dopo la nervosa conversazione, gli uomini erano tornati sulla loro auto e, nell'andarsene, quello più basso gli aveva gridato «Stai attento a Oklahoma City». In seguito, Cooper avrebbe riconosciuto in quell'uomo Timothy McVeigh. “The Hour of the Time” ebbe un grosso impatto sugli emergenti movimenti di milizie negli anni '90, forse più di quanto lui stesso si rendesse conto. All'inizio del 1996, il complice di McVeigh, Terry Nichols, testimoniò alla corte federale che lui e Tim erano stati avidi ascoltatori del programma radiofonico di Cooper, una ragione sufficiente perché l'FBI cominciasse a investigare sull'uomo della “Cooper Hill”.

Non credere a niente

«Ascolta tutti. Leggi tutto, non credere a niente...finché non puoi provare a te stesso se sia vero o falso o stia tra le molte sfumature di grigio. Se non lo fai, se non lo puoi fare, oppure sei semplicemente troppo pigro per farlo, allora posso assicurarti che marcerai nel Nuovo Ordine Mondiale da docile schiavo». William Cooper. Behold a Pale Horse fece di Bill Cooper un vero eroe e patriota americano agli occhi di molte persone negli Stati Uniti, ricordato anche come un profeta. Nella puntata di “The Hour of the Time” del 28 giugno 2001, Cooper ridicolizzò una trasmissione televisiva della CNN in cui avevano comunicato che Bin Laden era stato trovato nel suo nascondiglio. «Solo dei poveri idioti e degli sciocchi incompetenti - aveva commentato Cooper - potevano crederci. Ci stanno mentendo». Bin Laden era stato un altro capro espiatorio creato dalla Mystery Babylon e ora la sua immagine veniva rifilata al popolo americano. C'era qualcosa nell'aria. «Preparatevi a un grande attacco!» disse Cooper. L'obiettivo sarebbe stato una grande città americana. «Sta per succedere qualcosa di terribile in questo paese. E qualsiasi cosa accada, daranno la colpa a Bin Laden. Non credeteci ». Due mesi e mezzo dopo, l'11 settembre 2001, due aerei di linea andarono a scontrarsi con le Twin Towers del World Trade Center, provocando un cataclisma in cui persero la vita 2.996 persone. La tragica previsione di Bill Cooper si era avverata. Poi Bill fece la sua ultima previsione: «Mi uccideranno, signore e signori. Verranno qui, nel bel mezzo della notte, e mi spareranno a morte, proprio davanti alla porta di casa». Il 5 novembre 2001, meno di due mesi dopo gli attacchi del 9/11, questo fu esattamente quello che accadde.